

Il teatro «diverso» alla sala Archimede

# Princesa, monologo tra corpo e essere

Essere un'altro, un'altra, per uscire dal dubbio. La diversità scelta e vissuta per credere di più in se stesso, per non escludere la propria femminilità anche a costo di emarginazione, miserie umane, solitudine e, spesso, della galera. È la storia di Fernanda Farias, la bellissima e vera brasiliana del racconto *Princesa* scritto a quattro mani con Maurizio Jannelli e messo in scena da Orietta Borgia alla sala Archimede. Una serata senza repliche.

no. «Spesso - spiega Orietta Borgia, autrice di una regia sobria, che non concede nulla al plateale o al grottesco - il rifiuto-attrazione verso il transessuale scaturisce da un personale e inaccettabile dubbio di essere.

L'aggressività nei suoi confronti è una forma di autolesionismo differito e la paura di ascoltare e toccare chi ha il coraggio di camminare sui bordi dell'esistenza è quella di essere esclusi da gregge». In questo spettacolo Orietta Borgia prosegue nel suo lavoro di regista attenta alle tematiche della diversità, come già nei lavori presentati a Roma, *Nebbie* di Unamuno e *Presenze* di Pessoa. «Mettere in scena brani di questo libro straordinario - sottolinea Orietta - potrebbe sembrare un tentativo di mettersi in pace la coscienza. Può darsi. La speranza è che sia l'eco del grazie che dico a Maurizio e Fernanda per aver creduto e vissuto e scritto».

**ARIANNA FINOS**

Princesa viene da lontano, «da un corpo d'uomo e da città immense e affamate». Racconta l'odissea di chi si sente donna a dispetto di un corpo che non riconosce proprio, di chi è costretto ad aggiungere al disagio di Essere quello di vivere in un mondo in cui gli altri non accettano chi è diverso da loro. Tutto questo è nel monologo di Paolo Giovannucci, esibitosi martedì sera al teatro Archimede in uno spettacolo tratto dal libro *Princesa* scritto da Maurizio Jannelli e Fernanda Farias, per la regia di Orietta Borgia.

Quaranta minuti di spettacolo intenso, fatto di flash, frammenti poetici o crudi. Efficace la recitazione di Giovannucci, che, nonostante la gestualità non sempre pulita, riesce a comunicare la forza del testo e il grande impatto emotivo. Tratti decisamente maschili, dolcemente scuro su completo chiaro da uomo (ma seni accennati, calze a rete che spuntano dai pantaloni di taglio classico), Giovannucci-Princesa, accompagnato dal sax di Stefania Maggio, è la sua storia transessuale. È la sessualità diversa nel passaggio dal gioco alla violenza subita a sette anni. È l'infanzia nel Brasile povero e contadino che vive la certezza semplice, «gli uomini da una parte e le donne dall'altra». Fin dall'adolescenza Princesa è consapevole dell'ormai irrinunciabile diversità. Da qui la tormentata metamorfosi di un corpo che plasma di femminilità. Da qui i rapporti con gli uomini, sempre fuggendo: dalla campagna alla città, dall'osteria alla chiesa, dal Brasile all'Europa, dalla Spagna a Milano. Uomini che la cercano di notte e la rifiutano di giorno.

Col disperato tentativo di Princesa di uccidere chi le ha rubato i risparmi e la possibilità di fuggire da marciapiede e trucco sfatto, finte pellicce e solitudine, si conclude lo spettacolo e la prima parte del libro nato dall'incontro fra Jannelli, brigatista non pentito condannato all'ergastolo e Fernanda Farias, un viado che sconta sei anni per tentato omicidio. La seconda parte del libro, da poco pubblicato dalla casa editrice «Sensibili alle foglie» di Renato Curcio (e non considerata nello spettacolo), è una lunga intervista che completa l'istintivo racconto in prima persona della Farias. E Fernanda è presente in sala, così diversa dalla figura maschile della rappresentazione e anche da quella di viado: è una bellissima donna bruna, in tuseaux, maglione rosso e ballerine; sorride fiero e cammina aggraziata e altera, da vera Princesa.



## Sebastiao Salgado: sudore e fatica in bianco e nero

Il lavoro manuale, la fatica della -mano dell'uomo- tradotte sui bianchi e neri di un'altra manualità, quella del fotografo, di Sebastiao Salgado, il brasiliano che presenta al palazzo delle Esposizioni (da oggi sino al 25 aprile: 10-21, martedì chiuso) 250 foto di varie dimensioni realizzate in più di trenta reportages e tutte messe a fuoco, più che sulle mani, sui volti di gente che lavora, su cantieri, catene di montaggio, miniere disperate come quelle dell'oro brasiliano, piantagioni da tè, mattatoi di malai. Insomma la sua macchina (Salgado non specifica le tecniche usate) scopre e

moltiplica la lotta umana per fare, costruire, estrarre, coltivare: gente al lavoro perciò, davanti al risultato delle sue mani, in mezzo a quello degli altri, riconoscibile dal sudore, dallo sforzo, dal gesto e dall'abbigliamento per lo più operai, contadini, miserabili. Oggi cinquantenne, Salgado vive a Parigi, fotografa dal 1969, dall'84 è membro della Magnum Photos, vanta, tra gli altri, il premio «Eugene Smith Grant» e per ben due volte è stato nominato «fotografo dell'anno» dall'International Center of Photography di New York. (Nella foto un giovane mentre lavora al canale d'irrigazione di Sander Sarovar, nel Rajasthan: India '89).

## DONNA-DIAVOLO

# Ma Ida Magli scrive contro papa Wojtyla

**DELIA VACCARELLO**

È ancora il caso di discutere della «dignità» della donna? Il Papa lo ha fatto e l'antropologa Ida Magli ha analizzato i suoi testi, prendendo il pontefice «di petto». Ha così elaborato una chiave di lettura che dà conto della «teologia sessuata» del Papa e del suo atteggiamento di fronte a tanti temi dell'attualità: dall'esortazione a non abortire rivolta alle donne bosniache musulmane stuprate, alla contraccezione, alla bioetica, al divieto di riconoscere le unioni tra gli omosessuali. «Un libro liberatorio, che pone al lettore tanti interrogativi, che illumina sui passi indietro compiuti dalla chiesa nello sforzo «riorganizzare il potere»: ha dichiarato Stefano Rodotà intervenuto ten al Teatro Ateneo della Sapienza per la presentazione dell'ultima opera dell'antropologa («Sulla dignità della donna»). La violenza sulle donne, il pensiero di Wojtyla; Guanda, 18.000 lire».

Questo il metodo di Ida Magli: fare scienza applicando gli strumenti dell'antropologia a noi stessi, ai costumi, ai nostri valori, alla nostra religione, perché, appunto, sono i nostri quelli che non conosciamo affatto, pur conoscendoli benissimo». Ne è risultata un'opera illuminante priva di quell'ipocrisia profusa «nella nostra società dinanzi alla sacralità che circonda tutti i poteri, non solo quello del Papa». Se nei testi di Wojtyla la donna, privata del suo status di persona, viene ridotta a sesso e quindi considerata o vergine o madre, Ida Magli è risalita alle radici di questo pensiero, nascoste nel cattolicesimo che ha ricodificato tutti i riti legati alla necessità della vittima sacrificale, sotterrando la portata eversiva del messaggio di libertà di Gesù di Nazareth. La «vittima», proprio Gesù, ci salverebbe tutti, perché simbolicamente tutti noi saremmo, in quanto somiglianti a lui, riscattati. Mentre il sacrificatore è Dio, o chi ne fa le veci, cioè il Papa. Il Papa sarebbe dunque il «rappresentante» del Potere che esiste in quanto salva dalla morte. Ed è proprio il concetto di «rappresentanza», «con la sua assenza allucinatoria, implicita nel ritenere che l'altro sia io» a dar vita, secondo Ida Magli, ad una forma di pensiero delirante. Allucinazione diffusa nella nostra cultura, che sistematicamente nega la realtà per riconoscere vero solo quanto concepito a livello simbolico, «creando» nel concreto, a guida di continua verifica, una storia che rifletta quanto concepito a livello fantasmatico. E le donne? La donna (come definisce sempre Wojtyla i soggetti di sesso femminile, astraendoli in una categoria) sono l'oggetto per eccellenza della creazione maschile della cultura e diventano il «buco nero della teologia sessuata» del Papa che si rivela, secondo la Magli, «un uomo maschio delle origini».

Un libro che «tocca temi epocali», ha sottolineato Rodotà, che mette in discussione concetti «sacri», come quello della «rappresentanza», cardine della democrazia. Uno «strumento per rispondere all'offensiva cui ci sottopone il Papa», ha detto la scrittrice Carmen Covito. Tante le domande da parte di un pubblico nutrito ed eterogeneo: «Cos'è la laicità?», «perché alle opere di Ida Magli si risponde anche a sinistra con il silenzio?», «perché non si tentò di contrastare il Concordato?». Esaurienti le risposte che rimandano alla lettura del testo e, in fondo, ad una speranza. Se Wojtyla è il paladino del cattolicesimo, a lui, come a tutti gli altri eroi, si contrappone il «genio»: l'eroe è Monte perché ratifica il passato, perché ha barattato la vita come Uomo per una vita al di là dell'Uomo. Il genio è colui che si affida alla capacità creatrice dell'intelligenza, è Domanda, è Vita».

## ANTEPRIMA TEATRO

di ANTONELLA MARRONE

# Gazzolo gioca la sua parte

Proviamo a mettere ordine tra fax, fogli di segnalazioni, inviti e preghiere di pubblicazione. La settimana che va da oggi, 3 marzo a mercoledì prossimo, 9 marzo, è prodiga di «prime». Cominciamo dai classici. Se non c'è Shakespeare, state certi che ci sarà un Pirandello e un Goldoni. E infatti Pirandello c'è. Al Teatro Fialano (Via Stefano del Cacco, 15, tel. 6796496) Nando Gazzolo sarà Leone Gala ne *Il gioco delle parti*, commedia triste che il drammaturgo agrigentino scrisse nel 1918. La trama è una tresca, classico triangolo risolto come solo Pirandello avrebbe saputo fare e cioè in «apparenza». E vince l'ipocrisia. La regia è di Walter Manfrè. Dall'8 al 27 marzo.

Ma c'è anche Goldoni. Dal 9 al 27 marzo, al Quirino (via M. Minghetti, 1 tel. 6794585), va in scena *Il ventaglio*, una delle più belle commedie del drammaturgo, carica di tensione e di simboli,

costata parecchia fatica all'autore e parecchia anche agli attori. Dirige questa «danza» paradossale del ventaglio/pegno d'amore, Luigi Squarzina. Classica è l'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico, impegnata dallo scorso novembre nel *Progetto Bernhard*, un progetto di studio e di ricerca teatrale dedicato all'opera dell'austriaco. Siamo (anzi sono) arrivati alla Fase 3 che prevede la presentazione al pubblico di tre testi: *Minetti, Amras, L'ignorante e il pazzo*. Il 5, il 6 e il 7 verrà rappresentato *Menetti*, al Teatro Studio «Eleonora Duse» (via Vittoria, n.6 tel. 6798878) con Marisa Fabbri protagonista oltre che docente degli attori-allievi del terzo anno dell'Accademia, in scena con lei.

Con il comunicato stampa n.2 il Teatro Cavalieri (via Borgo S. Spirito, 75, tel. 6832888) annuncia che dall'8 al 20 marzo andrà in scena *Le piume*

della memoria, spettacolo tratto da *La guardia alla luna* di Massimo Bontempelli. Sulla scena una danzatrice e un'attrice che, «quadro» dopo «quadro», si avvicinano alla Luna: viaggio diretto da Antonio Serrao, stelle e spettatori stanno a guardare.

Se vi piace l'azzardo e se vi piace la comicità, potrebbe piacervi lo spettacolo in scena al Teatro dell'Orologio - sala grande (via de' Filippini, 17/a, tel. 68308735). Sottotitolo di *Ciò l'Aids* è, per l'appunto, «azzardo comico», un testo di Giuseppe Pasculli. Protagonista un giovanotto maniac dell'igiene che scopre di avere la moglie sieropositiva. Dal 3 al 27 marzo.

Trentacinque anni: giro di boa. Almeno così la pensano i quattro protagonisti di *Via sulla strada*, dell'inglese Willy Russel che prima di fare lo scrittore ha fatto di tutto e poi ha avuto un successo incredibile. Storie da film! Comunque i quattro festeggiano il compleanno di uno di loro sulle «tavole» dell'Argot studio (via natale del Grande, 27, tel. 5898111) da oggi fino al 30 marzo.

## e inoltre...

**Due.** Da oggi, *I Creditori* di A. Strindberg. Regia di Franco Ricordi. Fino al 27.

**Arclilluto.** Dal 4 tutti i giovedì, venerdì e sabato, *Carne della mia carne*, novità italiana di Enrico Luttmann. Fino al 26.

**Spazio.** Dal 4 *L'ultimo desiderio* di Pietro Favari, regia di Gianni Leonetti. Fino al 27.

**Mongiovinio.** Dal 5 il Teatro delle Marionette degli Accettella presenta: *Le mille e una notte e Il circo e il gioco delle carte*. Occasione per i bambini, per i più grandi.

**Meta-Teatro.** Dall'8 *Disobbedire al padre ovvero Il gioco del'oca*, di Angela Picca. Fino al 13.

**Piccolo Eliseo.** Dal 8 *Boomerang* di Bernard Da Costa. Con Rossella Falk. Fino al 5 maggio.

**Spaziozero.** Dall'8, sotto lo storico tendone di via Galvani, *Telemando 2 - la vendetta* di Claudio Insegno (leggi: Allegra Brigata), fino al 31. Risaie.

**Valle.** Dall'8, *L'Aide memoire*, di Claude Camere, con Renzo Montagnani e Micol Pambieri Suzanne, regia di Giampiero Solari. Fino al 20.

IL COORDINAMENTO CITTADINO DEI CENTRI SOCIALI AUTOGESTITI

ha indetto una riunione per discutere del progetto  
«Estate Romana dei Centri Sociali»

L'incontro si terrà presso Forte Prenestino alle ore 19 di oggi 3 marzo

ISTITUTO PER IL MEDITERRANEO

CASA DELLE CULTURE

In collaborazione con:

Commissione dell'Unione Europea

Arcli solidarietà, Archivio dell'Immigrazione, Caritas di Roma, Casi, Centro Roma Europa, Cidi, Cie, Cisy, Coordinamento Romano Immigrati, Gruppo Abele-Aspemigrazione, Gruppo Martin Buber-obroi per la pace, Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, Libere Insieme, Nero e non solo, Nord-Sud, Senza Confine, Sos razzismo.

### A che punto è la notte?

Quali politiche per l'accoglienza e l'integrazione, perché il bulo del razzismo e della xenofobia non avvolga l'Europa

FORUM SULL'IMMIGRAZIONE

ROMA - Residenza di Ripetta - Via di Ripetta, 231

3 - 4 marzo 1994

Segreteria organizzativa Laura Vestri c/o Casa delle Culture, Largo Arenula n. 26, tel. 6877825 - 6876616 fax 6868297.

## zucchet aldo

TEL. (06) 482.72.77

DISINFESTAZIONI  
DISINFEZIONI  
PULIZIE ENTI

DERATTIZZAZIONI  
AUTOSPURGO  
TRATTAMENTI  
ANTITARLO



SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA)

Tel. (06) 488.24.61

ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482.01.65

## MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d  
Via Tolemaide, 16-18  
Via Elio Donato, 12

Tel. 39.73.68.34  
39.73.35.16  
37.23.556

ARREDAMENTI  
CUCINE E BAGNI



UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati

Preventivi a domicilio



VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%

ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI



scuola dell'abbigliamento

# ida ferri

aut. Reg. Lazio legge 99 del 18/12/79

Via Volturno, 58 - ☎ (06) 4941009 - 4457167 (Fax)

- modello e confezione fai da te
- modelliste alta moda e per l'industria
- figurinisti - stilisti (tecniche artigianali)
- insegnanti del metodo "Ida ferri"
- cartonisti - sviluppo taglie
- operatori sviluppo e piazzato computerizzato
- modelli in carta e campionari alle aziende



## ida ferri scuola di moda più antica

Sono 5 le scuole a Roma che svolgono corsi di formazione professionale per modelliste e figurinisti regolarmente riconosciuti dalla Regione. La scuola dell'abbigliamento *Ida ferri* festeggia i suoi 70 anni di attività scolastica. Oltre ai corsi biennali per figurinisti e modelliste, la scuola ha istituito da marzo corsi familiari di taglio e cucito in 4 mesi.

2 lezioni settimanali mattina o pomeriggio. 1 lezione settimanale lunedì o sabato mattina.